

Lusso, ricerca dell'essere

ANDARE PER MARE IN LUNGHE NAVIGAZIONI, ALLA RICERCA DI BAYE POCO FREQUENTATE, DI SILENZIO E QUIETE. LA VERA RICCHEZZA È LONTANA DALL'OSTENTAZIONE

di Willy Persico



Ogni giorno intorno a noi vediamo e percepiamo, restandone talvolta abbagliati, espressioni e immagini del lusso, i cui simboli ci vengono proposti insistentemente da quasi tutti i media.

Le grandi e piccole fortune vengono ostentate ed esibite con manifestazioni spesso eccessive, e inevitabilmente gli interpreti di questo show sono schiavi del loro bisogno di visibilità, da soddisfare continuamente.

Lo yachting è una scena su cui si esibiscono sempre più spesso questi ricchi attori.

Per fortuna esiste un'altra categoria di ricchi e potenti, a mio avviso più fortunati, taluni perché più legati alla tradizione marinara, e in genere perché sanno usare meglio la loro potenza economica,



Willy Persico al timone e a sinistra, il Southern Wind 100 Acaia Four nelle ventose acque della baia di Cape Town in Sudafrica. A destra, stampe geografiche risalenti al 1700.

riuscendo a trasformare in “essere” il loro “avere”: acquistare e possedere quello che a loro piace e che li appaga realmente. Lo yachting a vela si presta molto a questa ricerca dell’“essere”.

Nella mia dimensione ho adottato questo principio, adattandolo al mio modo di andare per mare, inteso come lunghe navigazioni, ricerca di baie tranquille e poco frequentate, fatte di quei silenzi e di quella quiete che la navigazione a vela può offrire con una grande varietà di scelta.

Le barche che ho posseduto prima di iniziare a costruirle erano molto marine e molto semplici.

Quando sono diventato costruttore, quasi 20 anni fa, un lusso è stato poter decidere di costruire una tipologia di barche che piacesse innanzitutto a me: barche veloci, sicure, comode, adatte per le lunghe navigazioni. Un lusso e una fortuna è stata poi quella di aver incontrato lungo la mia strada progettisti, armatori e collaboratori che hanno condiviso e apprezzato queste scelte e contribuito nel processo di crescita del cantiere e nel miglioramento del prodotto.

Una componente del lusso, come lo interpreto io,

è quella di coniugare la tradizione velica con il piacere di vivere a bordo comodamente e riservatamente. La discrezione dell’equipaggio nei confronti dell’armatore e degli ospiti è favorita dal fatto che la loro area è completamente separata. È un lusso permettersi di far stare comodi i marinai, che, se vivono a bordo comodamente, sono interpreti più entusiasti della loro perizia nella navigazione. È quindi un lusso avere il tempo da dedicare alla ricerca della tipologia giusta di barca, seguirne la costruzione e poi affrontare, anche a tappe alternate, il giro del mondo, come molti nostri armatori hanno fatto e altri si accingono a fare.

È un lusso sentirsi a bordo circondati da interni rivestiti in teak, materiale che invecchiando diviene sempre più caldo e ben si armonizza con elementi di arredo personali dell’armatore, dalla statua lignea di Sant’Antonio ad antiche stampe geografiche e, per me, alle mie *gouaches* napoletane che trasferisco da una barca all’altra da quasi vent’anni.

THE BUSINESSMAN TRANSLATION

LUXURY, DEDICATION TO ONESELF

TAKING TO THE SEA FOR LONG PASSAGES, LOOKING FOR UNFREQUENTED ANCHORAGES, SILENCE AND PEACE.

TRUE WEALTH HAS NOTHING TO DO WITH OSTENTATION

by Willy Persico

Every day, we see and perceive expressions and images of luxury around us, and we are at times dazzled by these symbols that are insistently thrust at us by almost all the media.

Large and small fortunes are displayed and shown off with frequently excessive manifestations, and inevitably the interpreters of this show are slaves of their need for visibility, for constant satisfaction.

Yachting is one area in which these rich protagonists increasingly show off. Luckily, there is another category of rich and powerful individuals, and to my mind they are luckier, some because more drawn to maritime traditions but always because they know how to use their financial clout better, managing to transform their ‘assets’ into ‘being’; in other words, able to buy and possess something they truly like and find intensely satisfying. In my dimension, I have adopted the same principle, adapting it to my way of taking to the seas, understood as long passages, the search for quiet, unfrequented anchorages, made of that silence and calm that sailing boats can offer in a wide variety of ways.

The boats I owned before starting to build them were very seaworthy and very simple.

When I became a builder, almost 20 years ago, a luxury I could afford was deciding to build a type of boat that pleased me first of all: fast, safe, comfortable, made for long passages. Another luxury and my luck was having to do with designers, owners and collaborators who shared and appreciated these choices, and then contributed to the process of growth of the yard and improvement of the product.

A component of luxury, the way I see it, is that of combining sailing tradition with the pleasure of living aboard in comfort and privacy. The discretion of the crew with regard to the owner and guests is facilitated by the fact that their area is completely separate. It is a luxury to be able to have the crew comfortably accommodated and, if they are comfortable, then they will be more enthusiastic interpreters of their sailing skills.

It is thus also a luxury to have the time to dedicate to searching for the right type of boat, to follow its construction and then go around the world, in various instalments if necessary, as many of our owners have done and others are preparing to do.

It is a luxury to be on board surrounded by interiors lined in teak, a material that as it ages becomes ever warmer and harmonises perfectly with the owner’s personal furnishings, from a wooden statue of Saint Anthony to old maps and, for me, my Neapolitan gouaches that I have been carrying from one boat to the next for almost 20 years.

Willy Persico at the helm and, left, the Southern Wind 100 Acaia Four in the breezy waters of the bay of Cape Town, South Africa. Right, 18th-century maps.



PHOTO: NORMAN B. LEVENTHAL MAP CENTER

